

UN'OPERA ANCORA VIVA IL SUO FUTURO SUL WEB

Alla Normale di Pisa un progetto per rileggere attraverso un aggiornato commento storico filologico e archeologico i libri sulle arti di Plinio. Lo illustra il curatore in coda alla nuova edizione della biografia pliniana di Mario Margheritis

GIANFRANCESCO ADORNATO

«...il mio cammino si svolge per una via non percorsa da altri autori, né tale che l'animo provi il desiderio di spaziarvi: nessuno fra i nostri scrittori che abbia tentato una simile impresa, nessuno tra i Greci che, da solo, abbia trattato tutte le parti dell'argomento. Negli studi, noi cerchiamo generalmente gli aspetti dilettevoli: le questioni invece che, affrontate da altri, sono ritenute di estrema sottigliezza, restano sommerse dalla misteriosa oscurità dell'argomento.

Io mi propongo di toccare tutti i settori che, per i Greci, compongono la cultura enciclopedica; e tuttavia alcuni di essi sono sconosciuti, o mal certi per gli ingegni che vi si dedicano, mentre altri sono stati divulgati da tanti autori, che sono venuti a noia. È compito arduo dare una veste nuova ad argomenti triti, conferire autorità a quelli che si trattano per la prima volta, nuovo splendore a quelli desueti, chiarezza a quelli oscuri, attrattiva a quelli noiosi, e insomma rendere a tutti la loro natura e alla natura tutto ciò che le appartiene. Perciò, anche se non si consegue lo scopo, averlo perseguito è già impresa sufficientemente bella e gloriosa». (praef. 14-15)

Un nuovo genere

Fin dall'introduttiva epistola dedicatoria a Tito, Plinio il Vecchio intende dare conto e valore del suo "novicium opus", ritagliandosi uno spazio tutto proprio, personale, per l'impresa

tentata: l'imponente opera, infatti, rappresenta una novità sostanziale nel panorama dei generi letterari fino a quel momento praticati in Grecia e a Roma, e una rottura significativa rispetto alla tradizionale suddivisione dei generi medesimi, nonostante la dichiarata assenza di originalità.

Sotto questo punto di vista, attraverso la catalogazione del sapere enciclopedico la "Naturalis Historia" e il suo autore (imprescindibili le pagine di S. Citroni Marchetti, "La scienza della natura per un intellettuale romano. Studi su Plinio il Vecchio", Pisa-Roma 2011) si pongono come un ponte ideale tra mondi e culture distanti, tra forme letterarie diverse, tra nozioni non sempre conciliabili tra loro, tra autori "esterni", principalmente Greci, e "auctores" di lingua latina.

Guida alla lettura

Proprio questo specifico carattere letterario ha costituito nella storiografia e nel corso dei secoli la sua fortuna e sfortuna, il pregio e il limite dell'opera, l'utilità e il difetto dei trentasei libri.

È lo stesso Plinio a suggerire come leggere e consultare l'opera, fornendo a Tito il contenuto dei singoli libri: «essi (i lettori) non dovranno infatti leggere integralmente l'opera, ma, quando avranno bisogno di una notizia, ciascuno potrà cercare solo quella e saprà dove trovarla (praef. 33)». Non casualmente, sempre nella praefatio 17, Plinio menzionale parole e il giudizio

di Domizio Pisone per definire la propria opera come "magazzini, non libri" (ut ait Donitius Piso, thesaurus oportet esse, non libros): in aperta polemica con illustri autori, come Tito Livio, che avevano anteposto il vantaggio di piacere (gratae placendi) ai lettori all'utilità stessa dell'opera (utilitatem iuvandi).

Dai 20.000 fatti degni di nota ricavati dalla lettura di circa 2.000 volumi di 100 autori scelti, infatti, gli esegeti, fin dalla Tarda Antichità al Medioevo al Rinascimento, fino ai giorni nostri, hanno attinto ed estrapolato informazioni con puro spirito di consultazione, cercando di ricostruire opere letterarie completamente perdute e note talvolta grazie alla sola menzione fatta da Plinio medesimo.

Gli artisti perduti

Anche nel caso della storia dell'arte antica, per esempio, la "Naturalis Historia" di Plinio il Vecchio è stata considerata per secoli un repertorio di excerpta: le 3.000 notizie sull'arte, tratte da più di 70 autori greci e romani, sono state completamente decontestualizzate per ricostruire ora fonti e trattati perduti, ora vita e opere di artisti (a titolo esemplificativo, si può citare la fondamentale opera di J. Overbeck, "Die antiken Schriftquellen zur Geschichte der bildenden Künste bei den Griechen", Leipzig 1868).

Per tale ragione, è stato avviato di recente il progetto di ricerca "Oltre Plinio" che si propone, nello specifico, di offrire

un aggiornato commento storico, filologico e archeologico dei libri sulle arti della "Naturalis Historia" (alcune sezioni del XXXIII, i libri XXXIV-XXXVI e parti del XXXVII) e di divulgare le conoscenze così acquisite tramite lo strumento informatico.

Un punto di snodo

Proprio per il carattere trasversale e multidisciplinare di questa indagine e per l'approccio metodologico del progetto di ricerca in corso, l'opera di Plinio viene qui considerata come punto di snodo nella fase di ricezione rispetto alla precedente produzione letteraria e storiografica, e di trasmissione e fortuna di lemmi tecnici e personalità artistiche tra la tarda classicità, il mondo romano e l'Umanesimo.

Sotto questa prospettiva e per l'impostazione metodologica, si segnala una delle più recenti pubblicazioni a firma di P. Fane-Saunders, "Pliny the Elder and the Emergence of Renaissance Architecture" (Cambridge 2016), in cui per la prima volta si sottolinea l'importanza e la ricezione del testo pliniano durante il XV e il XVI secolo nella sperimentazione e formazione di un linguaggio architettonico, un influsso secondo solo al trattato De Architectura di Vitruvio.

Un ponte, quindi, tra mondi e culture. Un progetto di ricerca, da allargare anche agli altri libri, che intende proiettare la figura di Plinio e la sua "Naturalis Historia" verso il nuovo mil-

lennio grazie all'impiego della tecnologia e alle risorse elettroniche, per una maggiore fruizione e divulgazione del novicium opus.

In questo contesto di rinnovo

è stato e continuo interesse verso la monumentale opera di Plinio il Vecchio, la riedizione di "Plinio il Vecchio" di Mario Margheritis a cura dell'Accademia Pliniana si presenta alla comu-

nità scientifica come un ulteriore tassello utile alla promozione e comprensione dell'opera pliniana e costituisce una tappa obbligata per l'inquadramento della figura e del suo non secon-

dario contributo, letterario e scientifico allo stesso tempo, alla trasmissione di conoscenze e sapere, attraverso i secoli, attraverso i millenni.

©Mimesis Edizioni

HOME

Biblioteca Palatina di Parma, ms. Parm. 1278, c. 210r (particolare). Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo

IL PROGETTO Per secoli i libri della *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio dedicati all'arte (34-36 e alcune sezioni dei libri 33 e 37) sono stati considerati solo una lista di excerpta: le 3000 notizie derivate da più di 70 autori greci e romani sono state decontestualizzate per ricostruire fonti perdute, trattati, biografie e opere degli artisti. Il progetto intende superare i limiti di questo approccio, fornendo un commento storico, filologico e archeologico aggiornato di questi libri e rendendo disponibili i risultati tramite il web.

CONTINUA >

manoscritti

testo e commento

traduzioni

Il sito web del progetto "Oltre Plinio" curato da Gianfranco Adornato della Scuola Normale di Pisa

